

Il Sindaco spiega le ragioni dello spostamento della "focra" Un cambiamento... inevitabile

di Irene D'Alò

Come ogni anno la sera del 30 gennaio si darà il via ai festeggiamenti in onore di San Ciro, con l'accensione della tradizionale "focra". Quello che è cambiato, tra mormorii e disagi generali, è la zona che ospiterà il grande falò. Sarà, infatti, lo spiazzo nei pressi della Scuola Media Pignatelli la zona destinata alla festa, con annessa area mercatale.

La decisione è stata presa dall'Amministrazione comunale esclusivamente per garantire la sicurezza della cittadinanza che in gran numero ogni anno si raccoglieva nella Piazza San Ciro e strade adiacenti per prendere parte ai tradizionali festeggiamenti.

In tanti abbiamo sperato negli anni scorsi in provvedimenti, specie quando, prima che le fiamme illuminassero la piazza, eravamo avvolti dal fumo che rivedeva l'aria soffocante e la gente numerosa, con difficoltà, riusciva a raggiungere una via meno affollata. In tanti, forse troppi, ora criticiamo questi provvedimenti!

D'altronde i sopralluoghi effettuati hanno evidenziato che la Piazza San Ciro mal si prestava ad accogliere il gran flusso di gente e la pira, di grandi dimensioni, non rispettava determinate norme di sicurezza. C'è chi avrebbe voluto una pira, magari più piccola, ma sempre nella medesima piazza. Questo però, afferma

il sindaco Raffaele Bagnardi, avrebbe significato sminuire la tradizione. «In questo modo - continua il Sindaco - si garantirà la sicurezza e si conserverà inalterata la tradizione cittadina. Mi rendo conto che i comitati hanno malgradito questa iniziativa, ma quando esistono rischi immani, bisogna prendere una decisione. Ecco perché il Comune ha voluto fare questa sperimentazione, sperando che non ci siano difficoltà e che la festa riesca al meglio con il collaborare di tutti, anche se comprendo che il cambiamento abbia portato disagio. Negli anni passati si sono verificati piccoli incidenti che, seppur non abbiano fatto cronaca, esistono e sono stati segnalati sicuramente importanti. Quello che non vorrei è che un momento di mistica celebrazione possa trasformarsi in una tragedia. Spostare la pira in un luogo più sicuro, penso che darà la possibilità di realizzarne una magari più grande, ma nel rispetto della sicurezza. A mio avviso il concetto di sicurezza deve essere preventivo. A costo



dell'impopolarità preferisco fare prevenzione, non recriminare su un fatto realmente accaduto». Inoltre, anche la pira che veniva accesa la domenica successiva la festa di San Ciro, quando si riaccompagnava la statua del Santo alla chiesa di San Francesco di Paola, non rispettava le norme di sicurezza, tanto che non ha avuto l'autorizzazione degli organi competenti. Non sono mancate anche in questa zona, negli anni passati, rimostranze da parte di privati che hanno subito danni alle proprie abitazioni.

Questo aspetto viene visto in modo positivo da don Domenico, arciprete della chiesa Madre, il quale dice che in questo modo si tornerà alla normalità, quando la pira era solo una, come segno di unità, così come solo uno è ora il comitato organizzativo della festa (quello della chiesa Madre appunto).

Sicuramente il più grande segno di unità sarà la processione che, partendo da Piazza Regina Margherita alle ore 13,30 del 31 gennaio, percorrerà le vie del paese seguendo un tragitto che è rimasto invariato rispetto agli anni scorsi. I festeggiamenti si concluderanno con il gran finale dei fuochi pirotecnici che vedranno alcuni tra i migliori artigiani, impegnarsi per dare un tono spettacolare alla festa.

L'augurio che facciamo noi di "Via Crispi" è di vivere la festa con serenità d'animo, senza portare in piazza inutili diatribe, perché quando si tratta della sicurezza ed incolumità della popolazione, non c'è polemica che tenga.

Nel XVII centenario del martirio di San Ciro Prima mostra etno - antropologica

Nel XVII centenario del martirio di San Ciro Medico Eremita e Martire sabato 25 gennaio è stata inaugurata la prima mostra etno - antropologica sul Santo Patrono intitolata: "Dalla spiritualità alle origini della devozione tra Grottaglie e Marone" ed alle-

stata presso i locali del Santuario di San Francesco De Geronimo, in via Spirito Santo n° 56.

Un'interessante iniziativa culturale sulla figura di San Ciro, al centro di uno studio che vuole riportare l'attenzione sugli aspetti antropologici ed etnologici del "culto".



L'iniziativa, progettata ed ideata dalla dottoressa Barbara Filomena, antropologa, e dalla dottoressa Cinzia De Padova, etnologa, è stata patrocinata dall'Amministrazione comunale di Grottaglie. Si tratta, comunque, del primo di una serie di appuntamenti, il cui obiettivo è quello di dare vita ad una serie di incontri con le città d'Italia dove è presente il culto di San Ciro. Infatti all'inaugurazione della mostra erano presenti, tra gli altri, il sindaco Raffaele Bagnardi, l'assessore comunale alla Cultura, Marisa Patruno, e l'assessore alla Cultura del Comune di Marone, Marisa Palermo.

Domenica 26 gennaio, sempre nell'ambito di questa interessante iniziativa, si è svolto, presso il trecentesco

Castello Episcopio, il convegno: "Il culto di San Ciro a Marone: testimonianza di un popolo", curato dall'Assessorato alla Cultura di Marone. È stato poi presentato il volume di Cinzia De Padova "Il culto di San Ciro tra Grottaglie e Marone. Aspetti storici e socio - antropologici" a cura della dottoressa V. Musardo Talò.

Particolarmente interessante è risultato il convegno: "San Ciro attraverso la tradizione orale" curato dalla dottoressa Barbara Filomena.

All'iniziativa hanno collaborato i Comuni di Marone e Grottaglie, la Comunità dei Padri Gesuiti di Grottaglie, il professor Leonardo Petraro- li, l'assessore all'Ambiente Alfredo Traversa, l'architetto Cosimo De Roma, l'associazione culturale "Lu Lauru".

San Ciro: una festa che segna il tempo!

di Gianpaolo Cassese

La festa di San Ciro è sicuramente uno degli eventi annuali più importanti per tutta la comunità grottagliese. Quest'anno quella del 31 gennaio dovrà essere una festa ancora più sentita e meditata, perché ricorre il diciassettesimo centenario della morte del venerato Santo. Sono passati, infatti, ben 1700 anni da quando si svolsero i seguenti fatti...

Nella lontana Alessandria, città d'Egitto, vi era un medico di nome Ciro il quale, non solo esercitava abilmente la professione ma era anche un cristiano esemplare, buono e caritatevole. Il prof. Rosario Quaranta nel suo "S. Ciro a Grottaglie" scrive: «Agli ammalati, inoltre, se poveri e indigenti, somministrava volentieri l'aiuto insostituibile della carità. Ridonava la salute tanto ai corpi, quanto alle anime, coll'intento di medicare più lo spirito che il corpo. Egli, acceso di fervido zelo per la religione cristia-

na, convertì al culto dell'unico Dio e alla vera fede di Cristo molte persone liberate dagli errori dell'infedeltà e della superstizione diabolica». Quando il perfido



Diocleziano scatenò le tremende persecuzioni contro tutti i medici, accusati di esse-

re astrologi e maghi, Ciro si rifugiò nella vicina Arabia, continuando a professare da eremita la sua fede cristiana. Correvano l'anno 303 d.c. quando Ciro e Giovanni, suo compagno, vennero a sapere della condanna a morte inflitta a quattro donne che avevano manifestato la loro fede cristiana. Ciro e Giovanni si precipitarono a Canòpo (vicino ad Alessandria), città in cui furono condotte le donne, per incoraggiarle a non rinnegare la propria fede. Quando Diocleziano scoprì la presenza in città del medico cristiano, ordinò la sua cattura. Terribili furono le pene inflitte a Ciro, prima schernito, poi bastonato e bruciato con fiaccole perché nemico degli dei. La fede di Ciro rimase salda anche mentre i suoi piedi venivano infilati nella pece bollente. Il 31 gennaio la vita di questo eroico cristiano, ma non la fede, venne stroncata da un colpo di scure.

Nell'anno 1707 S. Francesco De Geronimo introdusse per la prima volta il culto di San Ciro a Grottaglie, invocando ai suoi concittadini di costruire una cappella in onore del Santo alessandrino. Due anni più tardi fu proprio il Santo grottagliese ad apporre la prima pietra accanto



alla Chiesa Matrice. La nuova cappella divenne ben presto la parte più artistica e ricca del Duomo, come ci dice il prof. Giuseppe Petraroli nel suo volume dedicato a San Ciro, pubblicato in varie edizioni.

Concludiamo con una preghiera rivolta a tutti i concittadini. Non lasciamo che tale patrimonio collettivo, cioè la cappella di San Ciro, continui a versare in condizioni così precarie. Già sul finire del secolo XIX, tale cappella fu "saccheggiata" di alcune sue bellezze. Non rendiamoci complici della sua definitiva rovina. Lo stesso prof. Petraroli nel suo libro auspicando ad un recupero immediato del Bene Culturale, scriveva nel 1938: «L'idea di rimetterla nel pristino splendore è degno di ogni encomio, ed ai Grottagliesi se non manca il buon volere, non faranno difetto i mezzi».

Dov'è la nostra volontà?

GIOCOLANDIA
LUDOTECA

per far felice i vostri bimbi

Via O. Flacca 7/9
Tel. 099-552566
74023 Grottaglie (TA)

ALIMENTARI CHISENA
Piazza Mercato - via Campitelli
GROTTAGLIE

Inno a San Ciro

di Ignazio Carrieri

1. Si canti a Ciro, al martire al medico celeste al mite solitario dell'ispide foreste; cantate a Ciro, o popoli, all'angelo d'amor, innanzi a cui dileguano i morbii e i dolor.
2. Egli possente impera sui venti e le procelle, sperde le frodi e l'impeto di satana ribelle; ei squarcia il denso velo dagli occhi al peccator e per le vie del cielo guida contrito il cor.
3. Parli Grottaglie e parlino i popoli devoti, che all'ara sua placabile offrono incensi e voti; dacché Francesco l'inclito a questa sua tribù del martire benefico segnava la virtù.
4. E noi le pene, i palpiti narriamo fidenti a loro, che sull'Empiro cingono il sempiterno alloro; se tenta un secol rio

Per la tua pubblicità
348.7393906